

## POLITICA

# Il Cav spinge sul voto «Libero fino a febbraio»

- **La strategia del logoramento punta anche sulle divisioni nel Pd**
- **La scelta dei servizi sociali gli lascerebbe qualche mese di agibilità politica**
- **Brunetta più cauto dopo l'aut-aut di Saccomanni**

CLAUDIA FUSANI  
twitter@claudiafusani

A pranzo con la colomba Alfano. A cena con i falchi. Accadeva sabato ad Arcore. Risultato, incrociando interviste, resoconti *off* e dichiarazioni in chiaro: «Berlusconi superfalco, ormai è chiaro, si va a votare, tanto ci pensa Renzi a far saltare tutto, ieri sera a cena abbiamo analizzato bene i suoi attacchi a Letta. I giochi sono fatti». Il falco fedelissimo si liscia le penne e affila il becco. Il volo del rapace sembra annunciarsi più breve e prolifico del previsto.

Tra logoramento (di Forza Italia nei confronti del Pd) ed autologoramento (del Pd medesimo), la strategia dei berluscones non governativi sembra avere davanti un tempo meno lungo del previsto. «Marzo? Ma noi puntiamo ad andare al voto anche prima» dichiara sicuro il parlamentare. Impossibile - si obietta -, legge stabilità, Imu che pende, la legge elettorale che non cambia e il 3 dicembre la Corte Costituzionale dirà, molto probabilmente, che il Porcellum è incostituzionale così come l'assemblea che ha eletto... «Eh - ribatte sicuro - da quando abbiamo due papi, tutto è possibile...».

Ora, sappiamo bene che la propaganda è purtroppo elemento quotidiano e abbondante dal primo agosto, giorno in cui Berlusconi è diventato pregiudicato ed è venuto subito meno al patto fondante del governo Letta-Alfano: «I miei problemi giudiziari non saranno mai d'intralcio all'esecutivo». Bugia. Ma pur con tutte le cautele e limitature, qualcosa di vero s'intravede nel roboante intreccio di slogan e di chi la spara

più grossa. Certo, l'aut-aut del ministro Saccomanni («che dà l'idea essere stato concordato con il premier Letta» riflette all'ora di pranzo una colomba azzurra) prende un po' in contropiede i vari Brunetta e Gasparri, soprattutto il capogruppo che da giorni stressa il governo e il ministro con lettere aperte e ricette con il dà farsi. Ospite a *In mezz'ora*, infatti, il capogruppo Pdl che pensava di bastonare ad alzo zero, s'è limitato a dire che «l'Iva non sarà aumentata e l'Imu sarà cancellata». Poi la ricetta in punti su come reperire i danari in risposta al viceministro Fassina (Pd) che lo ha invitato a proporre fatti e non slogan. Seguiva da un più prudente, anche se sarcastico: «Non vorrei mai le dimissioni di Saccomanni, anzi se fa, questo governo può andare avanti fino al 2018...». Insomma, l'aut aut del ministro economico lascia un po' spiazzati i rapaci. Tranne la pitonessa Santanchè: «Saccomanni? Si dimetta anche subito... Se poi il Pd ha i numeri, faccia subito un altro esecutivo così ci tolgono dall'imbarazzo di essere in un governo di tasse e manette».

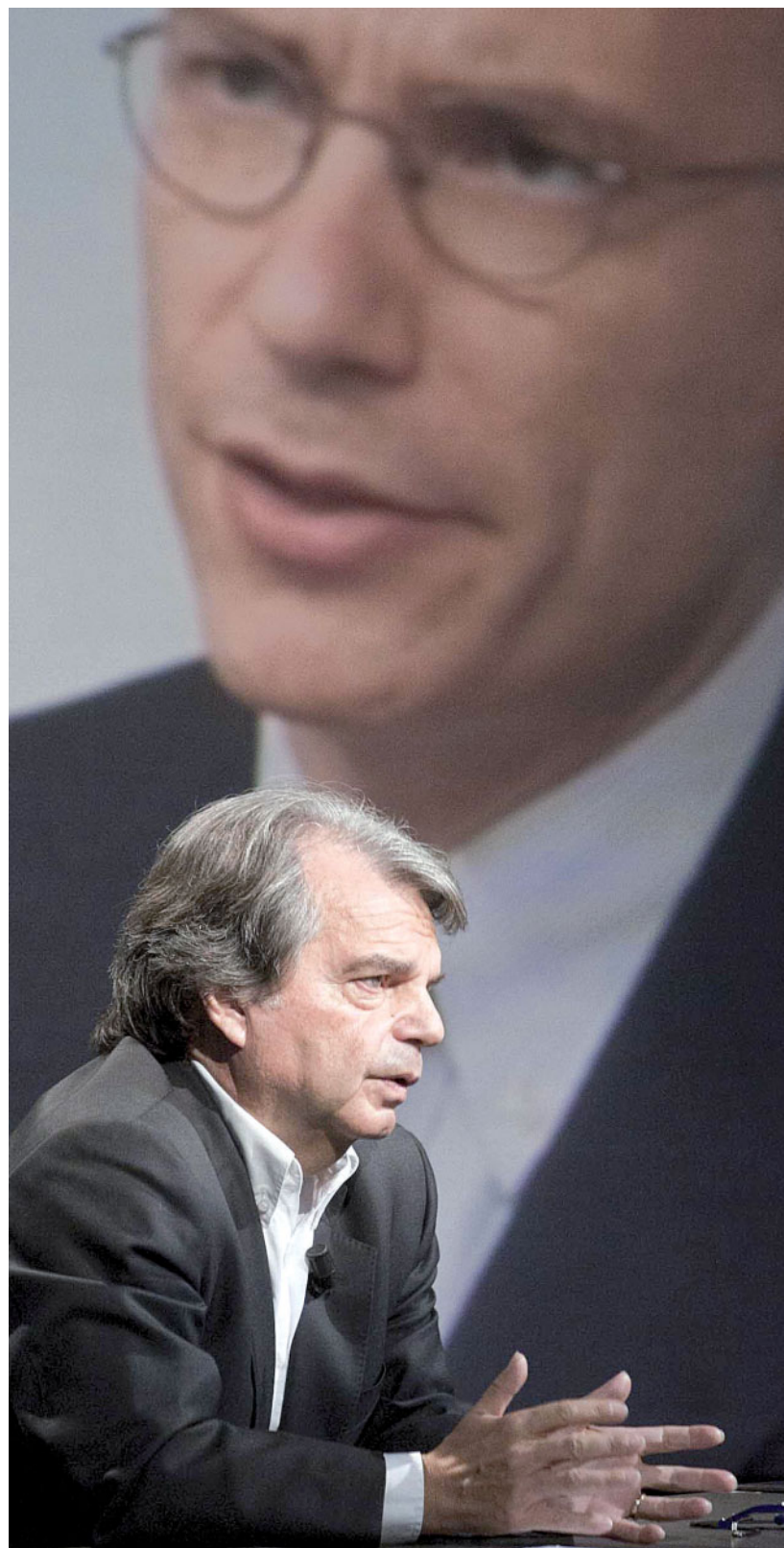
Durante la giornata cerca di mettere un po' d'ordine il filo governativo Fabrizio Cicchitto: «Per noi non è conveniente andare a votare in queste condizioni» visto che Berlusconi non è candidato, Renzi «vincerebbe senza se e senza ma prendendo anche i voti degli indecisi» e nulla e nessuno garantisce il Cavaliere più di questo governo. Poi è sempre Cicchitto a scaricare sul Pd le responsabilità di una crisi. «Prima - dice il presidente della commissione Esteri - il Pd ha provato in tutti i modi a forzare contro Berlusconi accelerando la sua

decadenza (Pdl). Siccome ciò non è avvenuto, adesso il Pd sta letteralmente implodendo e da Renzi e Fassina si punta quasi esplicitamente alla crisi».

Berlusconi osserva la scena da villa San Martino. Domenica prossima sarà il suo 77° compleanno. I fedelissimi lo raccontano «in forma, rin vigorito dal lancio di Forza Italia, ormai rassegnato al ruolo di leader senza seggio ma pronto alla battaglia» secondo lo schema del logoramento e dello scaricabarile. Nella cena di sabato sera sono state messe a punto alcune misure economiche che «porteremo nella riunione della cabina di regia del governo sui temi economici, luogo di confronto e verifica che abbiamo chiesto ma ancora non ci è stato dato». Proposte «concrete e immediate», si spiega, per, tra le altre cose, «abbassare l'Iva e rivedere le superpensioni».

Certo, resta il problema del candidato premier visto che lui non è candidabile. «Intanto - è la previsione - andiamo a votare con il simbolo di Forza Italia visto che non c'è obbligo di indicare nomi nel simbolo». Lo schema Grillo, il puparo che tira i fili delle sue marionette. Del resto, sede di un teatro di marionette cantato dal Belli è stato il palazzo Fiano in piazza san Lorenzo in Lucina dove ha trovato sede la rediviva Forza Italia.

Dalla cena *rapace* di sabato sera sono emersi anche altri dettagli sull'immediato futuro del Cavaliere. «Andrà in affidamento in prova ai servizi sociali e questo gli consentirà di avere agibilità politica fino a febbraio» si riferisce. Perché dal 15 ottobre, giorno in cui comincia a decorrere la pena di dieci mesi per frode fiscale, servono mesi - causa arretrato - prima che il giudice di sorveglianza possa fissare l'udienza per determinare il servizio sociale a cui il Cavaliere dovrà prestare la sua opera di condannato. Da senatore, invece, in un modo o nell'altro, decadrà prima.



Renato Brunetta ospite della trasmissione in mezz'ora FOTO LAPRESSE

## Sul blog di Grillo appello all'evasione: basta scontrini

Basta che non si tratti di Berlusconi e l'evasione fiscale diventa cosa buona giusta. Stavolta il caso e le polemiche che prendono il via dal blog di Beppe Grillo volano davvero alto. Con non poco sgomento di chi ne legge, mentre gli stessi militanti grillini si dividono fra chi abbraccia l'idea, quasi non aspettasse altro, e chi gli si rivolta contro.

Tutto inizia a mezzogiorno, quando sul blog viene pubblicato in bella vista il post di un lettore, con il titolo: «Dovremmo diventare tutti Roberto Corsi». Trattasi di un commerciante di Montalto Ufugo, provincia di Cosenza: buttato fuori dal suo negozio il registratore di casa, il signor Corsi ha deciso di non fare più scontrini fiscali ai clienti, che godranno però di uno sconto del 21% sulle sue merci, e di riconsegnare il proprio documento d'identità al Comune, dichiarando di ambire allo status di clandestino, piuttosto che italiano, «perché almeno posso guadagnare 36 euro al giorno, quanto prendono i clandestini». Ecco qui pubblicizzata l'ottima performance in stile leghista, con la benedizione della vetrina ufficiale del capo del Movimento Cinque Stelle. Evadere per resistere, alla faccia della consueta retorica di Grillo sui «ladri». E qui parecchi grillini s'infervorano.

«Ciao Beppe, Roberto Corsi ha dato il buon esempio, mi auguro che ci siano altri che lo seguano, via lo Stato dalle nostre attività, anzi l'anti-Stato», commenta Alvisse Fossa. Un'altra simpatizzante apprezza accennando a un qualche gusto d'avventura: «Sarebbe interessantissimo scrivere con lui (Roberto

### IL CASO

ALESSANDRA RUBENNI  
ROMA

**Un post celebra la protesta di un commerciante che ha gettato il registratore di casa. La deputata Sarti lo rilancia, i militanti in rivolta: peggio della Lega**

### LEGA NORD

**Per il dopo-Maroni militanti al voto il 7 e l'8 dicembre. Anche Bossi in corsa**

«C'è molta gente che vuole che io mi candidi», dice Bossi ai cronisti. «Dovete scrivere che mi candido, sennò mi vengono a rompere le scatole a casa». Però poi, sulla sua ricandidatura a segretario precisa: «Deciderò all'ultimo, ma la mia candidatura non deve essere causa di scambussolamento del congresso».

Intanto l'idea di Roberto Maroni di aprire al voto dei militanti la scelta del suo successore ha ripianato i dissidi con il Senaturo e suscitato gli entusiasmi della platea dei dirigenti del Carroccio. Ma, come ha riconosciuto lo stesso segretario leghista nel suo intervento all'assemblea federale di Venezia,

Corsi, ndr) un diario di quello che adesso gli succederà, di come lo Stato esercita il suo dominio, così possiamo vedere precisamente quali fili dobbiamo tagliare per disinnescare la bomba», scrive Gilda Caronti. «Finalmente qualcuno di coraggioso», approva Ingrid Pezzoni.

Qualche ora dopo Giulia Sarti, parlamentare pentastellata, fa un bel copia e incolla sulla sua pagina facebook di quel commento che indica a modello il signor Corsi. Il messaggio è chiaro e non sfugge all'Huffington post, che pur

senza accorgersi di come quel post sia ripreso dal blog di Grillo e quindi debba avere anche un via libera ai piani più alti, titola sulla deputata: «Sarti inneggia alla rivolta fiscale come Berlusconi e la Lega». Nel frattempo la parlamentare grillina elegge la faccia del commercialista calabrese a propria immagine di copertina sul social network. Lo scivolone è bello e fatto. Ma a stretto giro dal blog di Grillo si scatena un rumoroso dietrofront, come usa in casa Cinque stelle. «L'Huffington Post diffama il movimento», Giulia Sarti ha solo

pubblicato la storia «senza fare alcun commento», ribattono dopo aver realizzato il passo falso.

Ma nel frattempo sono già esplose le reazioni dei militanti, soprattutto tra i fan della giovanissima deputata grillina, laurea in giurisprudenza e guarda un po' il pallino della giustizia («Vorrei mettere mano prima di tutto al nostro sistema giustizia, così farraginoso, lento, complesso e inefficiente, dal penale al civile, dall'amministrativo al tributario», diceva presentandosi alle parlamentarie del Movimento). I suoi (ex?) estimatori le scrivono su facebook, a commento di quel post, dal titolo «Fuori lo Stato dal mio negozio», con tanto di foto di Roberto Corsi. Sconcertato tale Alfonso Annunziata: Corsi parla di 36 euro al giorno che guadagnerebbe un clandestino? «Bene. Facciamoglielo passare un giorno in attesa di identificazione a Crotone. Nel lager a mangiare merda. Di tutto abbiamo bisogno tranne che di meridionali cretini che fanno i leghisti». Un Andrea Palastelli, «sgomento», ricorda: «L'istigazione a delinquere è un reato previsto dall'art. 414 del vigente codice penale italiano. E questo lei lo dovrebbe sapere più di me, se non ricordo male». «Una parlamentare che fa credere agli italiani che i clandestini vengono retribuiti dallo Stato dovrebbe dimettersi perché mente al popolo», taglia corto un altro, mentre c'è chi le dà dell'«ignorante e populista, neanche la Lega...», chi non capisce («ma allora la soluzione è l'evasione?»). E chi gentilmente la esorta: «Onorevole, sia responsabile».